La medicina nella corrispondenza : pratiche e problemi a partire dalle corrispondenze tra medici elvetici del Settecento

Autor(en): **Boscani Leoni, Simona**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen**

Band (Jahr): **13 (2008)**

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-2260

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La medicina nella corrispondenza

Pratiche e problemi a partire dalle corrispondenze tra medici elvetici del Settecento

Simona Boscani Leoni

Zusammenfassung

Die Medizin in der Korrespondenz. Praktiken und Probleme im Briefaustausch von Schweizern Medizinern des 18. Jahrhunderts

In der Frühen Neuzeit war die briefliche Korrespondenz unter Medizinern sehr verbreitet und wichtig: sie galt als ein notwendiges Frühwarnsystem, als Mittel, Auskünfte über Krankheiten, Krankheitssymptome, angewandte Medikamente und ihre Wirkung auszutauschen. In den Briefen befanden sich oft auch Hinweise zur Vorbereitung der Arzneimittel. Ziemlich verbreitet war ebenfalls die Fernkonsultation unter Medizinern.
Der Aufsatz befasst sich mit der Korrespondenz von Schweizern Ärzten des 18. Jahrhunderts. Besonders berücksichtigt wurde der Briefaustausch des berühmten Zürcher Arztes und Naturwissenschaftlers Johann Jakob Scheuchzer (1672–1732) mit Kollegen wie dem Basler Professor Theodor Zwinger III (1658–1724) und einem ehemaligen Schüler Scheuchzers, Laurenz Zellweger (1692–1764). Im Beitrag werden zwei Aspekte dieser Korrespondenzen betrachtet: einerseits die Beziehung zwischen Gesundheit und Krankheit, andererseits das öffentliche Gesundheitswesen.

«Il consulto richiesto sarà pagato dal paziente, con la preghiera di non far intendere nulla al Dr. Frood di Ragaz.» Così terminava il *post scriptum* di una lettera inviata al medico e naturalista zurighese Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733) dal prete di Bad Ragaz, Ambrosius Müller.[1] Nella missiva, il prete aveva descritto la malattia di un suo parrocchiano, definendolo come un uomo

sedentario, molto occupato negli studi e in altre attività; il malato lo avrebbe pregato di contattare l'erudito zurighese per ottenere un secondo parere, nonché una cura che non gli impedisse di occuparsi dei suoi affari. L'esempio menzionato è una bella testimonianza del ruolo della corrispondenza medica nell'antica Confederazione: in questo caso, un ecclesiastico si offre da mediatore e utilizza la sua amicizia col famoso medico di Zurigo per ottenere un secondo consulto a distanza per un malato di sua conoscenza.[2] Questo naturalmente all'insaputa del medico curante. Scheuchzer, grazie alla sua fama di studioso, si trovava al centro di una rete di contatti epistolari assai ramificata e che contava più di 800 corrispondenti nella Confederazione e in Europa.[3] All'epoca ricopriva la carica di medico dell'orfanotrofio di Zurigo, insegnava matematica nell'istituto più prestigioso della città, il *Carolinum,* ed era un intellettuale attivo nella vita culturale e politica locale (in particolare all'interno di una società semisegreta, il *Collegium der Wohlgesinnten,* in cui venivano dibattute questioni di varia natura, soprattutto di scienza e politica).[4]

Lo scambio epistolare a carattere medico e tra medici era assai diffuso e le lettere a tema sanitario rappresentavano un aspetto importante della corrispondenza erudita in epoca moderna. Di recente, Martin Stuber e Hubert Steinke hanno sottolineato la presenza di tre grandi sfere tematiche nella corrispondenza medica moderna: dapprima la sfera tematica definita «malattia e salute», che riguarda le lettere di consultazione a distanza, di consulto tra esperti, nonché la discussione tra i non addetti ai lavori; in secondo luogo, quella della «scienza», che concerne lo scambio di informazioni scientifiche, ma anche il modo di «fare scienza»; infine, quella della «sanità pubblica», che riguarda la messa in atto di misure sanitarie pubbliche e la raccolta di dati da parte delle autorità cittadine, in funzione anche preventiva.[5] Queste tre grandi tematiche della corrispondenza medica si lasciano facilmente riconoscere anche all'interno della rete dei contatti del medico zurighese Johann Jakob Scheuchzer, sul quale si concentra questo articolo.

Discendente da una famiglia della borghesia zurighese, egli studiò medicina ad Altdorf (presso Norimberga) e superò l'esame di dottorato a Utrecht, in Olanda, nel 1694. I suoi vasti interessi per le scienze lo portarono ad occuparsi, oltre che di matematica e fisica, di botanica, astronomia e paleontologia. Tornato in patria dopo gli studi con la speranza di poter occupare la cattedra di fisica al *Carolinum,* dovette invece dapprima accontentarsi di ricoprire la carica di medico dell'orfanotrofio. A causa dei non sempre facili rapporti con le autorità politiche e religiose zurighesi, fu nominato professore di matematica solo nel 1710 e

Fig. 1: *Ritratto di Johann Jacob Scheuchzer (1672–1733). Frontespizio, da Οὐρεσιφοίτης Helveticus sive Itinera per Helvetiae alpinas regiones facta annis 1702–1707, 1709–1711, 4 vol., Lugduni Batavorum, P. Van der Aa, 1723.*

molto più tardi (poco prima della morte, nel 1733) poté accedere alla cattedra di fisica e alla carica di protomedico (primo medico cittadino). Quale membro della prestigiosa *Royal Society* di Londra, dell'*Academia Naturae Curiosorum* di Schweinfurt, della *Preussische Akademie der Wissenschaften* di Berlino e dell'*Accademia degli Inquieti* di Bologna, egli si trovò al centro di una rete di contatti vastissima, nella più consueta tradizione erudita dell'epoca. Gli interessi dello zurighese erano molteplici e in particolare indirizzati allo studio dei vari aspetti della storia naturale elvetica e della paleontologia. La sua attività come medico lo spinse ad interessarsi anche di argomenti medico-sanitari, argomenti che facilmente poteva affrontare con i suoi corrispondenti, un quarto dei quali (circa 200 su 800) esercitava professioni sanitarie.

Il presente contributo si concentra sulla corrispondenza con due medici che intrattennero lungamente rapporti epistolari con il naturalista zurighese, e che incarnavano due tipologie professionali differenti. Da un lato, il professore di anatomia e botanica all'università di Basilea, più anziano di Scheuchzer, Theodor Zwinger III (1658–1724) col quale lo zurighese scambiò 273 missive dal

1700 al 1724;[6] dall'altro, l'appenzellese Laurenz Zellweger (1692–1764), l'ex allievo laureato in medicina a Leida (Olanda), la cui corrispondenza consta di 74 lettere, tutte inviate dal giovane al maestro tra il 1710 e il 1728.[7] Tra i diversi argomenti trattati, vorrei mettere in evidenza alcuni aspetti che riguardano la loro attività lavorativa (quindi lo scambio di informazioni su casi curati e l'uso di un secondo consulto) e i problemi connessi con l'organizzazione di un controllo pubblico della salute.

Salute e malattia

In quest'ambito si possono sottolineare due elementi significativi all'interno della corrispondenza scheuchzeriana: dapprima, il fastidio nei confronti dei «medicastri» e dunque la testimonianza della concorrenza tra una medicina ufficiale e accademica e una medicina tradizionale basata anche su credenze popolari, su rimedi «fatti in casa»; in seguito, la necessità dello scambio di informazioni a proposito di casi clinici particolarmente difficili da curare, su medicamenti e sulla loro efficacia. La comunicazione di esperienze attraverso la corrispondenza era un metodo di aggiornamento fondamentale, perché permetteva di ricevere informazioni confidenziali ancora prima che queste venissero pubblicate. Esempi di questo tipo si trovano nella corrispondenza con Zellweger e con Theodor Zwinger III.

Il giovane Zellweger fu allievo privatista in casa di Scheuchzer a Zurigo e tra il 1710 e il 1713 continuò gli studi di medicina a Leida, città dove Scheuchzer stesso intratteneva alcune relazioni amichevoli e dove avrebbe voluto ottenere la cattedra di anatomia e botanica.[8] Nel periodo degli studi in Olanda, e ancor più dopo il ritorno in patria, il giovane mantenne contatti epistolari frequenti con lo stimato maestro. Dopo il ritorno in Appenzello, i legami con Zurigo si intensificarono, estendendosi verso il 1720 ai rapporti amichevoli con Johann Jakob Breitinger, Johann Jakob Bodmer e il gruppo che si riuniva intorno alla pubblicazione dei *Discurse der Mahlern*.[9] Nel 1714, oramai rientrato a Trogen, Zellweger cercava a fatica di mantenersi esercitando la professione imparata all'estero. In una lettera del marzo di quell'anno l'uomo raccontava al suo ex istitutore i problemi della sua attività lavorativa: descriveva la presenza di febbri pericolose che imperversavano nella popolazione e che si manifestavano in modo diverso a seconda della costituzione fisica del malato. Scriveva inoltre di aver curato la malattia con successo, facendo uso di prelievi di sangue e

di purganti a seconda del tipo di malato, e di aver continuato la cura con una dieta. Zellweger si lamentava però della scarsa fiducia di cui godeva presso i suoi concittadini che preferivano rivolgersi a vecchie curatrici o a «medicastri», che prescrivevano cure tradizionali a base di salassi e vino, piuttosto che a un medico «accademico».[10] A questo s'aggiungeva la difficoltà di essere pagato dai pazienti.[11] Un anno più tardi, il giovane medico si rivolgeva ancora a Scheuchzer per un caso che gli era stato sottoposto da un collega tirolese: Zellweger avrebbe volentieri offerto il suo aiuto nella risoluzione del problema, ma il medico austriaco richiedeva il consulto di un collega esperto. Il caso era assai complicato: «La scorsa settimana venni chiamato da un medico tirolese, il quale otto anni fa, a causa del troppo cavalcare, venne colpito da una ernia scrotale; quattro anni fa fu preso da un sentimento di diffidenza, come se tutti gli uomini fossero suoi nemici, ed ha per questo evitato i contatti e si è rinchiuso in casa, sempre temendo che qualcuno venisse, e lo volesse catturare o uccidere. Poco tempo fa, il vento e altre cose gli hanno provocato terribili coliche *(tormina)*. A queste seguono terrore e freddo per tutto il corpo. Perciò desidera il parere di un medico anziano e esperto.»

Nella lettera si descriveva poi la costituzione del malato: «[…] un uomo di 45 anni, grasso, assai sanguigno, un ipocondrico e buon mangiatore, abituato anche a vini forti, respira bene ed è di tanto in tanto portato a scatti d'ira.»[12]

Lo scambio di informazioni riguardava ogni aspetto che potesse essere interessante a livello medico, comprese le notizie concernenti la nascita di neonati storpi e deformi: «A Urnäschen ultimamente una donna ha partorito un neonato, il quale, come dicono, ha la parte superiore del corpo doppia (ma solo una testa con però quattro occhi) […] quando vado dal chirurgo (a Herisau), che era presente al parto, mi informerò meglio.» A questa informazione si aggiungeva la notizia che nei dintorni di Trogen erano state trovate delle sorgenti calcaree che avrebbero provocato il gozzo.[13]

Anche nella corrispondenza di Scheuchzer con Zwinger, affermato medico e professore basilese, vi sono testimonianze sia della contrapposizione tra «medicastri» e medici ufficiali, sia della circolazione di saperi medici. Nello scambio epistolare tra i due, Scheuchzer ammetteva di essere attratto più dalle scienze naturali che dall'esercizio della medicina in una propria prassi, cosa che gli avrebbe provocato l'incomprensione e le critiche da parte dei suoi colleghi.[14] Riguardo ai «medicastri», lo spunto di riflessione polemica veniva offerto allo zurighese dalla pubblicazione da parte di Zwinger della quarta edizione del suo manuale di medicina pratica, il *Der sichere und geschwinde*

Arzt (pubblicato per la prima volta nel 1684), dedicato all'amico. Il 20 gennaio del 1703, Scheuchzer scriveva: «Aspetto con trepidazione la nuova edizione del tuo ‹medico sicuro›. Il libro è oltremodo utile, in questo solo un aspetto è da biasimare (scusami l'espressione), perché da noi si rifugiano medicastri empirici e ciarlatane. Questo tipo di persone nello stato confusissimo della nostra attività ci porta via quasi ogni lavoro. Tuttavia ho usato il tuo compendio di medicina pratica, come ammetto apertamente, come manuale.»[15]
Nell'epistolario, si trovano anche missive recanti alcune annotazioni di ricette di farmaci: il naturalista descrive le medicine a base di erbe usate per curare febbri erratiche, con sintomi diversi, che si aggiravano nella regione del Reno nel 1712 e che provocavano pochi morti ma grandi sofferenze. Scheuchzer suggeriva l'utilizzo della china e di una radice sudamericana, l'ipecacuanha, scoperta nel XVII secolo, che veniva miscelata con tartaro purificato, antimonio, cloruro di mercurio, e l'uso di diverse erbe, anche alpine, a testimonianza delle sue grandi competenze in ambito botanico.[16] In una lettera del novembre 1712, Zwinger ringrazia lo zurighese per alcune indicazioni riguardo alle cure applicate contro la dissenteria, confermando anch'egli l'uso dell'ipecacuanha come rimedio iniziale contro tale malattia.[17]

Sanità pubblica

Un altro aspetto che viene dibattuto nelle lettere mediche è quello che riguarda l'organizzazione di un controllo pubblico della salute dei cittadini, in particolar modo quando si manifestano malattie epidemiche: fondamentale era lo scambio di informazioni proprio come sistema di allarme preventivo. Già nel 1712, Zwinger comunicava all'amico zurighese il timore della diffusione di un'epidemia di peste che colpiva all'epoca la Pomerania e la Polonia. Raccontava di aver dovuto inviare un consiglio per la profilassi e la cura della peste a Brema, vicino alla quale un villaggio era stato colpito dall'epidemia. Per impedire la diffusione del contagio, la città avrebbe impedito l'ingresso alle persone ammalate.[18]
Un caso interessante riguarda il ruolo di Scheuchzer come medico cittadino intorno al 1720, al momento dello scoppio dell'epidemia di peste a Marsiglia. Il medico intratteneva i contatti con numerosi colleghi provenzali che lo tenevano al corrente dell'evoluzione del contagio. Scheuchzer si impegnò a tradurre dal francese in latino e in tedesco delle relazioni mediche dedicate proprio all'epidemia marsigliese. Attraverso tali traduzioni, il medico permise la circolazione

di queste opere,[19] confermando ancora una volta il suo ruolo di divulgatore di informazioni scientifiche e mediche tra l'Europa e la Confederazione, grazie alla sua fitta rete di contatti epistolari.[20]

Nel settembre 1720, l'intellettuale scriveva nuovamente a Basilea a proposito della peste. Nella lettera è interessante notare la compresenza di uno sguardo medico-scientifico unito ad una interpretazione dei segni atmosferici come presagi per il futuro: «Le ultime notizie sulla peste di Marsiglia parlano di una diminuzione notevole dell'epidemia; ho però ricevuto la lettera di un uomo di fiducia di Montpellier del 6 [settembre 1720, probabilmente] che non menziona questa diminuzione. [...] Per contro la meteorologia degli ultimi anni non promette nulla di buono: una meteora ignea volante, parecchie meteore ardenti, un'estate molto calda, sciami di locuste che hanno invaso i luoghi colpiti dall'epidemia, insetti diversi, inverni troppo miti, il presente anno troppo umido, nella Confederazione febbri frequenti tra la popolazione e di vario tipo, a Lucerna numerosissime febbri semiterzane, nella regione del Reno diverse febbri, dovunque corvi; questi segni dovrebbero, come si legge, anticipare epidemie pestifere. Faccia Dio che tutte queste cose siano vane.»[21]

La risposta di Zwinger arrivò ancora entro la fine del mese di settembre dello stesso anno: anche lui confermava l'interpretazione di Scheuchzer, notando delle strane coincidenze di fenomeni che non lasciavano prevedere nulla di buono. «Si parla molto della diminuzione della peste di Marsiglia e si dice che prossimamente verrà completamente debellata. [...] Temo però che il male si insinui quatto quatto per i motivi che Lei stesso fa valere; noto infatti che le febbri che imperversano in Alsazia, in Margraviato e in Palatinato, anche se finora non sono mortali, nascondono qualcosa di maligno. La scarsità di oro e argento che colpisce la Francia, che va di pari passo con il rincaro, cosa può produrre se non un eccesso di diversi mali e proprio di malattie incurabili?»[22]

Che sia la mano invisibile di Dio a reggere le fila del destino umano è confermato in una lettera del basilese dell'anno seguente: «Così si diffonde quella terribile peste e si estende in altre province francesi e si avvicina a città popolose. Non mi stupisce; la provvidenza *(fata)* vuole così e decide che contro di essa non vi siano rimedi umani disponibili per combatterla efficacemente.»[23]

Con Theodor Zwinger III, la discussione si concentra anche sul ruolo dei medici a livello sociale: «A proposito delle questioni medico-legali, se un principe o un'autorità cristiana possano domandare o ordinare a medici e chirurghi grazie alla forza della loro autorità di sezionare i cadaveri dei morti di peste, per guardare o esaminare o se piuttosto si debba incaricare gli iatro-chirurghi

e se questi debbano ubbidire, rispondo che esistono diversi tipi di medici e di chirurghi. Alcuni sono stipendiati da principi e magistrati e attraverso uno stipendio annuale o un onorario sono tenuti in ogni momento di necessità a favorire il bene comune con il loro aiuto, e a servirlo. Altri invece sono liberi e non obbligati a rendere questo servizio. Tra i dipendenti ritengo esista ancora una differenza, in quanto gli uni sono tenuti a farlo, portando il titolo di Archiater (protomedico cittadino), medico di corte (Hofarzt) e Poliater (secondo medico cittadino), e devono intraprendere quello che le autorità ritengono appropriato per i loro sudditi. Altri però, con un altro titolo ricevono un compenso annuale, per esempio i professori universitari, di accademie o di scuole pubbliche; questi non sono tenuti a visitare i malati o a esaminare i cadaveri e a sezionarli; devono solamente compiere i doveri legati al loro posto di professore.»[24]

Nel 1721, Scheuchzer doveva aver comunicato al collega l'esistenza di un'altra malattia contagiosa in Borgogna: Zwinger dal canto suo aveva ricevuto informazioni diverse, ma confermava lo stato di vigilanza del consiglio sanitario (Sanitets-Rath) basilese. Oltre a questo, inviava anche notizie sulla diffusione di una epizootia tra gli ovini in Borgogna e in Alsazia, comunicando l'esistenza di un divieto d'entrata per le pecore a Basilea.[25]

Nel 1722, quando il contagio della peste marsigliese si stava esaurendo, la discussione tra i due medici verteva piuttosto sull'opportunità della ripresa dei contatti commerciali con le regioni parigine e con quelle non toccate dalla peste.[26]

Conclusioni

Il presente contributo ha mostrato alcuni aspetti tipici della corrispondenza medica in epoca moderna. Si tratta di un ambito particolare all'interno delle reti epistolari erudite che hanno caratterizzato la Repubblica delle lettere. Come molti intellettuali dell'epoca, Scheuchzer era in contatto con numerosi corrispondenti, sparsi tra la Confederazione e l'Europa. La sua corrispondenza si concentrava su questioni scientifiche e naturalistiche molto vaste, che comprendeva naturalmente anche tematiche medico-sanitarie. Lo scambio di lettere mediche aveva la funzione precipua di consentire un sistema di avviso tempestivo nel caso dell'apparizione di malattie contagiose, nonché il *transfer* di sapere medico. La comunicazione epistolare permetteva anche di mantenere i contatti con il mondo universitario, delle accademie, e con l'attività di altri colleghi,

formando così un canale di informazione e formazione continua parallelo, spesso alternativo, e talvolta più efficace del ricorso alle pubblicazioni scientifiche, la cui circolazione poteva essere lenta e problematica. Le lettere accompagnavano inoltre anche lo scambio di oggetti (libri, riviste, semi, piantine essiccate, animali impagliati), costituendo così un *medium* fondamentale per il dibattito e la ricerca scientifica moderna.

Note

1 Ambrosius Müller a Scheuchzer, 15. 6. 1723, Zentralbibliothek Zürich (ZBZ), H 326, pp. 337–339, p. 339: «Dis gebettene Consilium will der Patient dankhbarlichst bezahlen, mit bitt, dem herr Dr. Frood zu Ragaz hiervon das geringste nit zuverdeüten.»

2 Su queste questioni, cf.: U. Boschung, «Médicine et santé publique au XVIIIe siècle à travers la correspondance d'Albert de Haller et d'Auguste Tissot», *Revue médicale de la Suisse romande,* 106, 1986, pp. 35–45; L. W. B. Brockliss, «Consultation by letter in Early Eighteenth-Century Paris: the medical practice of Etienne-François Geoffroy», in: A. La Berge, M. Feingold (ed.), *French Medical Culture in the Nineteenth Century,* Amsterdam 1994, pp. 79–119; T. Schnalke, *Medizin im Brief. Der städtische Arzt des 18. Jahrhunderts im Spiegel seiner Korrespondenz,* Stoccarda 1997; H. Steinke, S. Hächler, M. Stuber (ed.), «Medical Correspondence in Early Modern Europe», *Gesnerus. Swiss Journal of the History of Medicine and Sciences,* 61, 2004; S. Hächler, «Arzt aus Distanz. Fernkonsultationen bei Albrecht von Haller», in: M. Stuber et al. (Hg.), *Hallers Netz. Ein europäischer Gelehrtenbriefwechsel zur Zeit der Aufklärung,* Basilea 2005, pp. 317–349; V. Barras, M. Dinges (sous la dir. de), *Maladies en lettres,* in corso di stampa.

3 57 volumi contenenti oltre 7000 lettere sono conservati alla Zentralbibliothek di Zurigo (praticamente inediti e poco studiati). Di questi, 5 volumi contengono copie (complete o parziali) delle lettere di Scheuchzer. ZBZ, Hs. H 345, H 150 & a–c; H 293–344. Un progetto sostenuto dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e dall'Institut für Kulturforschung Graubünden (Coira), in collaborazione con il Laboratorio di Storia delle Alpi (Accademia di Architettura, Università della Svizzera Italiana, Mendrisio) si sta occupando, sotto la responsabilità di chi scrive, della pubblicazione di un'edizione parziale delle lettere elvetiche e della creazione di un repertorio elettronico della corrispondenza scheuchzeriana. Sul tema della corrispondenza erudita, cf.: H. Bots, F. Waquet, *Commercium Litterarium. Forms of Communication in the Republic of Letters, 1600–1750,* Amsterdam, Maarsen 1994; A. Goldgar, *Impolite Learning. Conduct and Community in the Republic of Letters 1680–1750,* New Heaven, London 1995; R. Vellusig, *Schriftliche Gespräche. Briefkultur im 18. Jahrhundert,* Vienna 2000.

4 Su Scheuchzer: R. Steiger, *Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733), I. Werdezeit (bis 1699),* Zurigo 1927; H. Fischer, «Johann Jakob Scheuchzer (2. August 1672–23. Juni 1733). Naturforscher und Arzt», *Neujahrsblatt der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich,* 175, 1973, pp. 3–168 (un capitolo è anche dedicato al ruolo di Scheuchzer come medico); M. Kempe, *Wissenschaft, Theologie, Aufklärung. Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733) und die Sintfluttheorie,* Epfendorf 2003, pp. 22–29 per la biografia; M. Kempe, T. Maissen, *Die Collegia der Insulaner, Vertraulichen und Wohlgesinnten in Zürich, 1679–1709,* Zurigo 2002.

5 M. Stuber, H. Steinke, «Medical Correspondence in Early Modern Europe. An Introduction», in: Steinke (vedi nota 2), pp. 139–160.

6 188 lettere furono inviate da Zwinger a Scheuchzer e 85 sono le risposte mandate da Zurigo a Basilea.

7 Su Zwinger: M.-L. Portmann (ed.), *Die Korrespondenz von Th. Zwinger III mit J. J. Scheuchzer,*

1700–1724, mit Übersetzung ausgewählter Partien, Basilea 1964; su Zellweger: R. Schudel-Benz (ed.), «Zellwegers Briefe an Dr. Scheuchzer aus Leiden (1710–1712). Zellwegers Briefe an Dr. Scheuchzer aus Trogen (1713–1728)», *Appenzellische Jahrbücher,* 51, 1924, pp. 24–75.

8 Alla morte del collega Petrus Hotton (1648–1709), professore di anatomia e botanica a Leida, Scheuchzer avrebbe voluto ottenere tale cattedra, che fu invece attribuita al medico Hermann Boerhaave.

9 Cf. M. Böhler, «Bodmer, Johann Jacob», «Breitinger, Johann Jakob», *Dizionario storico della Svizzera,* Locarno 2003, vol. 2, pp. 466–467 e p. 627.

10 «Es erzeigen sich hier hitzige Fieber, jetziger Zeit sehr gemein, welche alle eine Art haben, jedennoch in diversis Temperamentis und diverso vitae generis assuetis diversi modo se manifestabant. Ich habe sie per venae sectiones in plethoricis et robustis et purgationes ab initio morbi, und dann durch ein Diaetam n. medicamenta refrigerantia pro indicatione exigente zimlich glücklich curiert, jedoch wollen die leut daran nicht kommen, sondern in der aderlässe dem alten Gebrauch nach, Wein trinken und sich lieber den ordonanzen eines alten Weibs oder medicastri empirici underwerffen, so dass ich dess practicierens schier müd bin.» Zellweger a Scheuchzer, 31. 3. 1714, Schudel-Benz (come nota 7), p. 46. Questa e le traduzioni seguenti a cura dell'autrice.

11 2. 3. 1714 e 4. 1. 1716, Schudel-Benz (vedi nota 7), pp. 41–42, 53.

12 Zellweger a Scheuchzer, 9. 6. 1715, Schudel-Benz (vedi nota 7), pp. 50–51.

13 Zellweger a Scheuchzer, 23. 10. 1717 e 28. 12. 1717, Schudel-Benz (vedi nota 7), p. 59: «Zu Urnäschen hat neulich ein Frau ein Kind geboren, welches, wie man sagt, den obern Leib doppelt (aussert nur ein haupt, woran aber 4 Augen) gehabt [...]; wann ich zu dem chirurgo (welcher von Herysau) komme, welcher bey der Geburt gewesen, will ich mich besser informieren.» «Ich glaub, ich habe meinem Hr. Dr. schon berichtet, dass allhier aquae calcariae gefunden werde, diese sind ohne Zweifel auch Ursach, dass allhier an vielen Leuten Kröpf, jedoch ganz klein und meistenteils nur an jungen Kindern und Plegmaticis, gesehen werden.»

14 Scheuchzer a Zwinger, 7. 4. 1700, Portmann (vedi nota 7), p. 19: «Ita me tenet studium, quod vocamus Naturale, ut felicia putem temporis momenta, quae ei impendo, et tanto quidem feliciora, si aliquot haberem rivales, dico sodales [...].»

15 Scheuchzer a Zwinger, 20. 1. 1703: «Medici tui Tuti Editionem novam [...] expecto. Liber est perutilis, in hoc solo per accidens culpandus (parce termino) quod apud nos commune sit Empiricorum, et Muliercularum Asylum, quod hominum genus omnem fere in confusissimo rerum nostrorum statu praxin nobis eripit. Inservit interim, quod ingenuus fateor, Tuum hoc Practicae Medicinae compendium mihi ipsi loco Manualis.» Portmann (vedi nota 7), p. 85. Un'ulteriore polemica sui «medicastri» si trova nella lettera dello zurighese del 25. 3. 1703 (Portmann, p. 87).

16 Scheuchzer a Zwinger, 18. 9. 1712 (?), Portmann (vedi nota 7), p. 148. Scheuchzer menziona, tra l'altro, le seguenti piante: succisa, betonica, cardo benedetto, radice di acetosa, veronica, gramigna, fumaria, edera terrestre. Sulle sue nozioni di farmacopea, cf. J. Büchi, «Die wiederaufgefundene ‹Pharmacia Contracta› des Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733)», *Gesnerus,* 2, 1982, pp. 145–169.

17 Zwinger a Scheuchzer, 9. 11. 1712, Portmann (vedi nota 7), p. 150.

18 Zwinger a Scheuchzer, 28. 12. 1712, *ibid.,* p. 156.

19 Cf. la lettera di Zwinger a Scheuchzer (28. 12. 1720), Portmann (vedi nota 7), p. 193, che ringrazia per l'invio dei testi. I libri in questione sono: *λοιμογραφία Massiliensis, Die in Marseille u. Provence eingerissene Pest-Seuche,* Zürich 1720; *Dissertation sur la peste de Provence* (par Jean Astruc), *Dissertatio de peste Provinciali,* Latine reddita et notis illustr. a J. J. Scheuchzero, Tiguri 1721; *Von der marsillianischen Pest-Seuch 1. Zugab. Verteutschet durch J. J. Scheuchzer,* Zürich 1721.

20 Scheuchzer aveva avuto un ruolo fondamentale anche come traduttore e diffusore sul continente delle teorie diluvialiste sostenute in Inghilterra soprattutto dal medico John Woodward. Kempe (vedi nota 4); S. Boscani Leoni, «La ricerca sulla montagna nel Settecento sotto nuove prospettive: il network anglo-elvetico-alpino», *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen,* 12, 2007, pp. 201–213.

21 Scheuchzer a Zwinger, bozza del settembre 1720, Portmann (vedi nota 7), p. 191.
22 Zwinger a Scheuchzer, 25. 9. 1720, *ibid.*, p. 191.
23 Zwinger a Scheuchzer, 5. 11. 1721, *ibid.*, p. 195.
24 Zwinger a Scheuchzer, 6. 10. 1720, *ibid.*, p. 192.
25 Zwinger a Scheuchzer, 5. 11. 1721, *ibid.*, p. 196.
26 Zwinger a Scheuchzer, 21. 4. 1722, *ibid.*, p. 198.

Leere Seite
Blank page
Page vide